



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,  
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

**Congresso delle Regioni**  
**Terza sessione 22 e 23 novembre 2001**  
**Sala della Regina – Palazzo Montecitorio – Roma**

Intervento dell'Onorevole *Pierferdinando Casini*  
Presidente della Camera dei deputati

Vi saluto, sapete che sono rientrato dall'estero, per cui mi dispiace venire qui alla fine perché avrei voluto venire all'inizio, comunque mi sarebbe piaciuto sentire anche altri interventi, non solo e non tanto i vostri ma anche di altri. C'è una pluralità di soggetti istituzionali che ha partecipato ai lavori del vostro convegno e mi sarebbe piaciuto capire alcune cose, perché negli ultimi tempi abbiamo avuto diversi incontri, siamo in un momento cruciale per l'attuazione della riforma costituzionale e io credo che l'agenda che voi avete discusso è particolarmente impegnativa nel confronto fra tutti gli elementi (Camera dei deputati, Parlamento, Consigli regionali, Governo). Direi che quello che è chiaro è che questa riforma costituzionale ha avuto degli effetti che sono molto rilevanti. Non so quanto siano del tutto chiari o completamente chiari, ma certo sono molto rilevanti e forse ci si rende conto della rilevanza man mano che si procede nel cammino e nell'esame. Mettere in piedi questo sistema nuovo è chiaro che richiede tempo, ogni realtà deve mettersi al passo con i tempi e bisogna anche trovare il modo di interagire positivamente tra di noi, tra le diverse realtà istituzionali.

Nel testo costituzionale i principi di cooperazione ci sono. Forse costituiscono la parte a mio parere migliore, anche se la più nascosta del Titolo V della Costituzione. Spetta alla politica — noi siamo qui in sede politica, non tecnica — a livello statale, regionale, degli enti locali, portare alla luce, dare concretezza a queste indicazioni costituzionali. E qui ho un dovere come presidente della Camera: ci tengono a ricordare che le Assemblee costituiscono la componente più politica di ogni sistema istituzionale, quale che sia la forma di governo che esso adotti. Le Assemblee sono dunque le istituzioni per loro natura più interessate a promuovere quelle forme di attiva cooperazione interistituzionale che sono oggi quanto mai necessarie. Ne abbiamo testimonianza in questo Congresso, debbo dire che la mia presenza qui, al di là anche dei rapporti di amicizia che abbiamo impostato in questi primi mesi ha questo significato.

Ho già avuto occasione di dichiarare il mio impegno a creare occasioni informali, efficaci per creare intese tra tutte le istituzioni interessate a che il processo di



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,  
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

trasformazione in atto vada avanti positivamente evitando paralisi e caos. Per fortuna non partiamo da zero perché nella scorsa legislatura ci sono già state iniziative di colloqui, di collaborazione tra Parlamento nazionale e Assemblee regionali, c'è stata una partecipazione degli Esecutivi sui metodi di legislazione nel rapporto tra Stato e Regioni. Oggi, alla luce delle innovazioni costituzionali quel dialogo va ripreso, approfondito e, per dirla in modo molto chiaro, bisogna portarlo a ricadute concrete. Il lavoro che ci attende è enorme e anche stimolante, perché credo che da questo lavoro che avete incominciato a fare, stiamo facendo tutti assieme discenderanno gli equilibri del sistema istituzionale italiano.

Credo però che per rendere produttivi i nostri sforzi sia essenziale raccordare bene le diverse iniziative in corso distinguendo bene i distinti ambiti nei quali essi si svolgono e i ruoli di ciascuno.

L'ho detto ieri, ero in Messico: ognuno faccia la sua parte, cerchiamo di evitare di fare ognuno la parte degli altri, altrimenti ci sarà un caos istituzionale invece di esserci una composizione e un cammino produttivo. Nessun livello istituzionale può ritenere di assorbire o ricomprendere gli altri, dobbiamo dunque confrontarci su un piano di parità fra Assemblee, ma anche stabilire chiare regole di complementarietà e di distinzione con gli esecutivi.

A questo fine ritengo che anche le terminologie contano. Ho sempre espresso la mia valutazione critica per la denominazione di "governatori" con la quale vengono indicati nel linguaggio giornalistico i presidenti delle Giunte regionali. Si tratta di una deriva lessicale che non è stata certo innestata dai presidenti delle Regioni, ma a cui ritengo giusto reagire con la precisione delle parole. Si tratta di "presidenti delle Regioni". Allo stesso modo, se altre questioni di ordine terminologico dovessero rischiare di diventare un ostacolo nello sviluppo delle relazioni tra assemblee regionali ed esecutivi credo che dovremmo tutti essere d'accordo sull'opportunità di risolverle rapidamente, e poiché ho qualche dubbio sui "governatori", caro Louvin ho qualche dubbio anche sulla denominazione di questo nostro incontro, non per dare un colpo al cerchio e un colpo alla botte ma per cercare di rimettere le cose su un binario su cui poi, in un secondo tempo, non siano possibili degli equivoci o degli alibi per alcuni.

Detto questo ritengo molto importante che le Assemblee legislative regionali rafforzino la loro sede di coordinamento. Penso però che gli obiettivi debbano essere chiari e debbano entrare in un ambito proprio, in uno specifico piano di lavoro. La questione dei regolamenti parlamentari insieme a quella degli statuti e dei regolamenti



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,  
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

assembleari assume un valore capitale in questo momento investendo importantissimi profili istituzionali, ma non per questo meno politici: quelli riguardanti il ruolo e il funzionamento delle Assemblee nel nuovo ordinamento costituzionale.

Il Parlamento sta già lavorando dal canto suo sulle problematiche riguardanti l'impatto sulle procedure parlamentari del nuovo testo costituzionale. E' stato costituito un gruppo di lavoro tra le Giunte del regolamento dei due rami del Parlamento che inizierà la propria attività presto proprio a partire dallo studio dell'attuazione dell'art. 11 sull'integrazione della Commissione bicamerale. Tre garanzie di metodo vanno, secondo me, considerate fondamentali. Prima di tutto le decisioni devono essere condivise da tutte le istituzioni interessate. Secondo, le Regioni e gli enti locali dovranno concorrere a decidere le forme in cui saranno rappresentate in Parlamento. Terzo, le decisioni saranno acquisite in Parlamento e saranno prioritarie le scelte procedurali relative alla modalità di funzionamento del nuovo organismo integrato in modo da dare peso a ciascuna componente. All'interno delle due Camere è stata già attivata in via sperimentale una procedura parallela nella Commissione affari costituzionali finalizzata alla valutazione dei progetti di legge alla luce del nuovo riparto di competenze tra Stato e Regioni, una sorta di filtro preventivo in attesa dell'esame dell'aula sui singoli provvedimenti su questo aspetto specifico. Procedure parlamentari di questo tipo non hanno carattere meramente interno, coinvolgono direttamente l'esecutivo e il sistema di relazioni esterne. Le valutazioni parlamentari dovranno formarsi nel confronto con il Governo il quale, fin dalle relazioni di accompagnamento ai disegni di legge dovrà formulare le motivazioni a supporto della competenza legislativa statale, visto che la clausola residuale opera a vantaggio del legislatore regionale.

In questa fase la sola esistenza di tale procedura basta a far emergere la necessità di un raccordo con la proposta di una cabina di regia avanzata dai presidenti delle Regioni come tavolo di confronto con l'Esecutivo sull'attività legislativa promossa dal Governo in Parlamento ed accolta nei giorni scorsi dal presidente del Consiglio dei ministri. A mio parere sarebbe perciò utile che anche le Assemblee regionali sviluppassero fin da ora sperimentazioni analoghe, facendo in modo che su ciascun progetto di legge si abbia una procedura per valutare gli effetti sul sistema dei rapporti tra i diversi livelli di governo, con la partecipazione attiva dell'esecutivo. Cioè una sorta di procedura ribaltata ma analoga rispetto a quella che abbiamo applicato noi a livello di Assemblee parlamentari nazionali.



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,  
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

Attraverso il raccordo tra tali procedure nelle diverse Assemblee e nei rapporti con gli Esecutivi le Assemblee regionali possono già creare un efficace canale per Non dobbiamo sottovalutare il peso di efficienti procedure parlamentari se non vogliamo accettare una lettura riduttiva e semplicistica che concentra il confronto tra centro e periferia nel rapporto tra gli Esecutivi, attraverso l'esaltazione del sistema della Conferenza Stato-Autonomie territoriali. La discussione nelle Assemblee rappresentative ha un significato insostituibile, non tanto e solo sul piano simbolico quanto perché introduce un momento pubblico di confronto e di responsabilizzazione dei diversi soggetti coinvolti sulle scelte concrete che quotidianamente saranno compiute.

La responsabilità dell'approvazione delle leggi più importanti per gli equilibri tra centro e periferia — si pensi alle leggi cornice — dovranno infatti essere bene individuabili agli occhi dei cittadini. Non si può pensare che il negoziato tra i governi conduca le Assemblee regionali e nazionali ad un ruolo passivo e silente di fronte a provvedimenti frutto di accordi in sedi non altrettanto chiare. Occorrerà pensare a sedi plurime di elaborazione, a percorsi procedimentali complessi nei quali ogni istituzione abbia modo di giocare il suo specifico ruolo ed assumersi le proprie responsabilità di fronte agli elettori, ai cittadini.

A questo fine le Assemblee devono mettersi in grado di agire efficacemente. I tempi lunghi delle Assemblee costituiscono infatti il primo alibi per lo spostamento della sede decisionale a favore degli Esecutivi. Io almeno ho sempre colto questo aspetto, anche in connessione al rapporto con l'opinione pubblica. Quando sono arrivato presidente della Camera la prima cosa che ho detto è stata quella che volevo farmi carico, in una sede che ha una sua neutralità istituzionale, perché sede di tutti, del diritto della maggioranza a governare e dell'altrettanto, in termini di dignità costituzionale e istituzionale — è una parità reale — diritto dell'opposizione ad essere efficacemente in grado di sostenere le sue argomentazioni, di coinvolgere l'Esecutivo nel piano con il Governo, di far sì che l'Esecutivo rendesse conto davanti al Parlamento delle gravi questioni che si trova ad affrontare, cioè che non ci fosse un'espropriazione del Parlamento. Ma guai a creare l'alibi per lo spostamento. Le Assemblee parlamentari a tutti i livelli debbono rifiutare questa tentazione che è miope e autolesionista. Non serve minacciare valori importanti come la stabilità, la coesione o la funzione politica e di rappresentanza generale degli Esecutivi. Al contrario occorre bilanciarli con Assemblee



*Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea,  
dei Consigli regionali e delle Province autonome*

che siano più funzionali e perciò maggiormente capaci di realizzare con efficacia le funzioni legislative di indirizzo e di controllo.

Per questo le Camere stanno alacremente lavorando sui loro regolamenti e per le Assemblee regionali, a mio parere è tempo di accelerare al massimo la formazione degli statuti e dei conseguenti regolamenti assembleari, nella consapevolezza che per avere peso è prima di tutto essenziale esercitare le proprie specifiche competenze in modo attivo e aperto alle innovazioni istituzionali.

Mi congratulo per il vostro lavoro di confronto interistituzionale che su questi argomenti avete sviluppato già con questa riunione; mi auguro che dia dei frutti e delle ricadute nelle singole Assemblee. Per parte mia mi impegno a continuare il dialogo che abbiamo intrapreso per una reciproca comprensione tra tutti i livelli istituzionali.

Credo dunque che ci sia da dire "mettiamoci in marcia, marciamo assieme", ognuno nell'ambito dei ruoli che si trova ad avere, ma con la consapevolezza che questo cammino è assolutamente essenziale per un equilibrio complessivo delle nostre istituzioni. Penso che questo sia anche il senso del vostro lavoro e per questo mi dispiace di essermi aggiunto a voi solo al termine, ma per fortuna non sono arrivato fuori tempo massimo. Grazie.